

Martedì 5 ottobre 2021

27^a settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Giona 3,1-10; Salmo 129,1-4.7-8; Vangelo di Luca 10,38-42

Salmo 129,1-4.7-8

Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

¹ Dal profondo a te grido, o Signore;

² Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

³ Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴ Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

⁷ Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

⁸ Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Vangelo di Luca 10,38-42

In quel tempo, ³⁸ mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

³⁹ Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰ Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹ Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴² ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Essere o sparpagliarsi

Il testo dice: *Maria, seduta ai piedi del Signore*. Il verbo greco qui usato è *parakathizomai*, e, in tutti i vangeli, compare un'unica volta, appunto in questo brano di Luca, come a indicare che l'evangelista si trova davanti a una realtà singolare, particolare, tanto da aver bisogno di una parola inusuale per essere trasmessa e rimanere ben impressa nella mente dell'ascoltatore, del lettore. Formato dalle preposizioni *parà*, "presso", e *katà*, "giù", unite al verbo *izo*, "pongo accanto, a lato, siedo accanto", meglio ancora, "soggiorno, mi siedo

stabilmente”, dall'accadico izezum, “stare, essere posto, essere collocato”, *parakathizomai* significa “mi faccio sedere accanto, a lato, mi faccio stabilire, mi faccio dimorare, mi faccio accampare in modo stabile lì accanto, lì a lato”. Maria è seduta ai piedi del suo Signore, è serva del suo Signore ma non è schiava di nessun altro sulla terra e al mondo. Maria sa stare umilmente e decisamente ai piedi del Signore, per questo non si china affatto ai piedi delle convenzioni, delle convinzioni e delle abitudini dell'addestramento umano, ai piedi delle aspettative dell'etichetta e del galateo. Maria è seduta, è comodamente e morbidamente “inchiodata” ai piedi del Signore e nello stesso tempo il suo spirito è lo spirito di una donna splendidamente e solennemente in piedi, una donna libera, regale, intelligente, grata, autonoma, indipendente, sa cos'è veramente necessario, sa cosa scegliere, sa qual è il suo tesoro, il tesoro che nessuno al mondo potrà mai portarle via.

Marta invece era distolta per i molti servizi. Il verbo qui usato è *perispào*. Anche qui siamo di fronte a un verbo che appare solo questa volta nei quattro vangeli, e che viene usato nel testo in forma passiva. *Perispào* significa: “tiro, traggio intorno, strappo, tolgo, porto via, traggio altrove, distruggo”, dalla radice accadica *sapachu*, “sparpagliare, stratonare qua e là”. Quindi, rispetto a Marta, si traduce: “è tolta via intorno, allontanata intorno, distratta, sparpagliata da”. Marta è in piedi, tutta indaffarata ma in realtà il suo spirito è sparpagliato dalla preoccupazione, distratto dal proprio centro, è uno spirito chino, piegato, schiavo della circostanza, delle abitudini, della forma, della paura di non essere all'altezza, di non corrispondere alle aspettative del momento e alle attese altrui.

Maria ascolta, è interiormente salda, dimora al sicuro e stabilmente, Marta si arrovella, gira intorno, disperdendosi e sparpagliandosi.

Maria, così seduta e centrata, ascolta la Parola che esce dal cuore di Gesù, ascolta le parole di amore che escono dal dialogo interiore del Signore della vita. Marta, così in piedi e sparpagliata, ascolta le parole di rabbia che escono dal proprio cuore, e dal dialogo interiore mortale della propria mente. Marta, decentrata e sparpagliata com'è, si mette al centro della scena e dell'attenzione con parole acide e beffarde di vittimismo, che accusano Gesù e la sorella di negligente abbandono, di disinteresse e mancanza di visione della situazione, di insensibilità e di indifferenza. Marta ascolta e si alimenta delle parole che escono dalla propria mente, parole impertinenti e perentorie che ordinano perfino a Gesù cosa deve fare, visto che non arriva a capirlo da solo: *Dille dunque che mi aiuti.* Parole amare, con le quali Marta accusa la sorella di averla trascurata, di averla lasciata sola a occuparsi delle cose da fare, parole che rivelano quanto il cuore e la mente di Marta siano immersi nell'invidia, nel pensare male di Gesù, in conflitto con se stessa e con gli altri.

Maria rappresenta un tipo di umanità che per fare il bene si accoccola, si centra ai piedi del Signore, dialogando dentro il cuore e la mente con le parole del Maestro Gesù, senza mai pensare male di Dio. Marta rappresenta quell'umanità che credendo di fare il bene si disperde e si sparpaglia in mille convinzioni e convenzioni umane, preoccupazioni e aspettative altrui, pensa male di Dio e dei fratelli, vive immersa nella tensione provocata dall'invidia, vive per accentrare l'attenzione degli altri su di sé.

Maria desidera essere ricca e, per arricchirsi, fa spazio dentro di sé a Gesù, che riconosce come il suo tesoro, tesoro che nessuno mai le potrà portare via. Marta desidera essere ricca e, per arricchirsi, pretende di avere spazio negli altri che, se non glielo concedono, diventano nemici e avversari da combattere, in un continuo stato di tensione e insofferenza che nessuno mai potrà portarle via.



La riflessione "Essere o sparpagliarsi" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (art. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (art. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (art. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.